
Presidenza: Svezia**1340^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 21 ottobre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.05
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 17.55

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered
Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: PRESENTAZIONE DA PARTE DEL
SEGRETARIO GENERALE DELLA
PROPOSTA DI BILANCIO UNIFICATO 2022

Presidenza, Segretario generale dell'OSCE (SEC.GAL/143/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia e San Marino) (PC.DEL/1659/21), Federazione Russa (Annesso 1), Turchia (PC.DEL/1601/21 OSCE+), Regno Unito, Canada (PC.DEL/1644/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1638/21 OSCE+), Azerbaigian (Annesso 2), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1590/21), Norvegia (PC.DEL/1591/21), Kazakistan (PC.DEL/1597/21 OSCE+), Armenia (PC.DEL/1650/21 OSCE+), Liechtenstein, Polonia (PC.DEL/1600/21 OSCE+), Kirghizistan

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PRESSO LA COMMISSIONE CONGIUNTA
RUSSO-LETTONE SUI PENSIONATI
MILITARI

Presidenza, Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari (PC.FR/36/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, l'Ucraina e gli Stati Uniti d'America) (PC.DEL/1656/21), Federazione Russa (PC.DEL/1592/21 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza, Segretario generale

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1598/21), Canada (PC.DEL/1645/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1651/21), Turchia (PC.DEL/1630/21 OSCE+), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/1636/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1594/21), Norvegia (PC.DEL/1649/21)
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1595/21), Ucraina
- (c) *Aggressione dell'Azerbaigian contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 3)
- (d) *21° anniversario dell'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza:* Presidente in esercizio dell'OSCE, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1653/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1599/21), Turchia (PC.DEL/1631/21 OSCE+), Regno Unito, Canada (PC.DEL/1647/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1639/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1612/21 OSCE+), Assemblea parlamentare dell'OSCE

- (e) *Campagna “UN Charter is our rules”*: Federazione Russa (PC.DEL/1608/21), Belarus (PC.DEL/1603/21 OSCE+)
- (f) *Intolleranza e discriminazione contro i musulmani nell’area dell’OSCE*: Federazione Russa (PC.DEL/1611/21), Canada, (PC.DEL/1648/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1627/21 OSCE+) Turchia (Annesso 4), Regno Unito, Spagna, Albania, Macedonia del Nord
- (g) *Giornata europea e mondiale contro la pena di morte*: Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (PC.DEL/1654/21). Regno Unito, Svizzera (anche a nome del Canada, dell’Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia) (PC.DEL/1634/21 OSCE+), Portogallo (PC.DEL/1633/21 OSCE+), Belarus (PC.DEL/1605/21 OSCE+), Kazakistan
- (h) *Giornata internazionale della bambina*: Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda, Paese dell’Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (PC.DEL/1655/21), Federazione Russa (PC.DEL/1613/21), Spagna (anche a nome del Kirghizistan e degli Stati Uniti d’America (Annesso 5), Canada (anche a nome dell’Islanda, del Liechtenstein, della Mongolia, della Norvegia, della Svizzera e del Regno Unito) (PC.DEL/1646/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1662/21 OSCE+)
- (i) *Sull’assegnazione del premio Nobel per la pace 2021 ai giornalisti Maria Ressa e Dmitry Muratov*: Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché il Canada, la Georgia e l’Ucraina) (PC.DEL/1657/21), Stati Uniti d’America (PC.DEL/1604/21), Regno Unito, Islanda (PC.DEL/1607/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1618/21 OSCE+)
- (j) *54^a tornata dei Colloqui internazionali di Ginevra*: Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (PC.DEL/1652/21), Stati Uniti d’America (PC.DEL/1606/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1632/21 OSCE+), Georgia (PC.DEL/1663/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1615/21), Ucraina (PC.DEL/1667/21)
- (k) *Violazione da parte dell’Armenia delle disposizioni della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020*: Azerbaigian (Annesso 6), Turchia

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Forum internazionale di Malmö sulla memoria dell'Olocausto e la lotta all'antisemitismo: Remember – ReAct, tenutosi a Malmö, Svezia, il 13 ottobre 2021: Presidenza, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1609/21)*
- (b) *Partecipazione della Presidente in esercizio alle celebrazioni per il 30° anniversario dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, tenutosi a Varsavia il 14 e 15 ottobre 2021: Presidenza*

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/141/21 OSCE+): Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*
- (b) *Terza riunione OSCE-Unione europea ad alto livello, tenutasi l'11 ottobre 2021: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*
- (c) *Incontro del Segretario generale con il Presidente della Georgia, S.E. S. Zourabichvili, svoltosi il 13 ottobre 2021: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*
- (d) *Visita del Segretario generale in Macedonia del Nord, Serbia e Kosovo, da tenersi nella settimana avente inizio il 25 ottobre 2021: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*
- (e) *Invito a presentare candidature per l'incarico di Capo osservatore della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Quarto anniversario dell'assassinio della giornalista e blogger Daphne Caruana Galizia: Malta (Annesso 7)

4. Prossima seduta:

giovedì 28 ottobre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

mi consenta di ringraziare il Segretario generale dell'OSCE, Helga Schmid, per aver presentato la proposta di Bilancio unificato dell'Organizzazione per il 2022. Stiamo continuando a esaminare questo documento di più pagine. Cionondimeno, siamo già da ora pronti a esprimere alcune osservazioni e considerazioni generali al riguardo.

Prendiamo atto del fatto che la proposta di bilancio prevede un aumento complessivo dei finanziamenti di poco superiore a 4 milioni di euro, ovvero il 2,9 per cento. Siamo consapevoli che negli ultimi dieci anni, nel corso dei quali l'Organizzazione si è sovente attenuta a una politica di crescita nominale zero delle spese, il potere d'acquisto reale del Bilancio unificato si è considerevolmente ridotto. Non siamo tuttavia persuasi che tale processo abbia comportato conseguenze analoghe per tutte le strutture esecutive. Infatti, a Vienna, ad esempio, negli ultimi anni i costi standard del personale sono aumentati notevolmente a causa dell'adeguamento all'inflazione dei salari del personale reclutato localmente, in linea con le raccomandazioni della Commissione del servizio internazionale civile. Al contempo, ad esempio, a Varsavia, tali costi non hanno subito un incremento significativo. Dunque, la situazione è ovunque diversa, e anche gli approcci alle esigenze in termini di risorse devono essere differenziati.

Quanto alla questione dei viaggi di servizio, concordiamo in linea generale sulla necessità di trovare un equilibrio ragionevole tra il lavoro in formato online e la partecipazione personale. A tale riguardo rileviamo che numerose strutture esecutive dell'OSCE hanno previsto in bilancio un incremento significativo di tali voci di spesa per l'anno a venire, sostenendo che sia necessario riportarle ai livelli del 2019, quando ancora non erano state introdotte le restrizioni legate alla pandemia.

Tuttavia, alcune operazioni sul terreno dell'OSCE si sono rifiutate di aumentare gli esborsi per i viaggi ufficiali alla luce delle perduranti incertezze rispetto all'evoluzione della situazione pandemica. L'OSCE ha investito ingenti risorse nello sviluppo di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, incluso l'acquisto di licenze per sistemi di videoconferenza, al fine di sopperire all'esigenza del personale di spostarsi tra diverse sedi di lavoro fintantoché rimangono in vigore le restrizioni legate alla pandemia. Tali investimenti

non devono andare sprecati; dobbiamo servircene appieno per ricavarne il massimo vantaggio. Non riteniamo sia economicamente efficiente preservare la capacità tecnica di mantenere contatti di lavoro online e allo stesso tempo incrementare le spese per viaggi. Quando si discuterà la proposta di Bilancio unificato per il 2022, la Federazione Russa intende opporsi a tale incremento di spesa a meno che esso possa essere giustificato da valide esigenze programmatiche.

Abbiamo preso nota con interesse dell'iniziativa del Segretario generale di effettuare un riesame funzionale del Segretariato. Invitiamo a estendere tale processo a tutte le strutture esecutive e ad avvalercene per correggere gli squilibri che da troppo tempo sussistono tra i finanziamenti delle tre dimensioni dell'OSCE. L'eccesso di risorse destinate al paniere umanitario richiede un'azione decisa volta a ridistribuire tali risorse a vantaggio della prima e della seconda dimensione.

A tale riguardo, vorremmo altresì ricordare la raccomandazione espressa dalla Corte dei conti (Cour de comptes) della Francia, nella sua veste di Revisore esterno dell'OSCE, a seguito della revisione del sistema di gestione delle risorse umane nel 2020. Si tratta di un riesame strategico di tutti i posti in organico dell'OSCE. A quanto ricordiamo, di recente il Segretariato ha svolto un riesame di questo tipo, a seguito del quale sono state adottate misure concrete destinate a migliorare l'efficienza della spesa per il personale. Ci chiediamo quando le altre strutture esecutive intendano effettuare un analogo riesame nell'ottica di conseguire economie concrete. Ascoltiamo di continuo lamentele, soprattutto da parte dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, su una presunta carenza di risorse. Un riesame strategico dei posti in organico, seguito dall'eliminazione di attività obsolete o non prioritarie, rappresenterebbe un'eccellente opportunità di risolvere questo problema nel medio termine, nel quadro di una crescita nominale zero.

Condividiamo le preoccupazioni sollevate in relazione alla pratica di adozione tardiva del Bilancio unificato. Desideriamo riaffermare l'impegno della Russia a adoperarsi costruttivamente al fine di raggiungere quanto prima un consenso sul progetto di decisione relativo al bilancio del 2022. Rileviamo tuttavia che non è il primo anno che gli Stati partecipanti stanno valutando la raccomandazione del Collegio di revisione contabile dell'OSCE di emendare il Regolamento finanziario 3.04 al fine di fornire all'Organizzazione assegnazioni trimestrali dopo i primi tre mesi dell'anno, qualora il Bilancio unificato non sia ancora stato adottato. Siamo dell'avviso che ciò faciliterebbe considerevolmente il lavoro di tutte le strutture esecutive in assenza di un bilancio preventivo approvato, accrescendo la prevedibilità della loro situazione finanziaria. Ci rammarichiamo che taluni Stati partecipanti persistano nell'ostacolare tale soluzione. Invitiamo il Segretario generale a promuoverla più energicamente nei pertinenti dibattiti.

Siamo consapevoli che ci attende un lavoro difficile. Confidiamo in una collaborazione proficua e improntata al pragmatismo con i colleghi polacchi, che hanno di recente assunto la Presidenza del Comitato consultivo per la gestione e le finanze (ACMF). Ci auguriamo che tengano conto dell'esperienza di chi li ha preceduti e che possano portare a compimento il lavoro sulla proposta di Bilancio unificato dell'OSCE senza indebiti ritardi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1340
21 October 2021
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signora Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaigian ringrazia Helga Maria Schmid, Segretario generale dell'OSCE, per aver presentato la proposta di Bilancio unificato per il 2022. Esamineremo accuratamente la proposta di bilancio e trasmetteremo i nostri commenti e suggerimenti a tempo debito nel corso delle discussioni sugli specifici fondi in seno al Comitato consultivo per la gestione e le finanze (ACMF). In questa fase vorremo limitarci, nel nostro intervento, ad alcune prime osservazioni di carattere generale.

Ribadiamo che il pieno rispetto e la piena attuazione dei principi e impegni OSCE in tutte e tre le dimensioni della sicurezza dovrebbero essere una priorità della nostra Organizzazione. Per far fronte a sfide spesso transdimensionali, sarà necessario assicurare un giusto equilibrio tra tutte e tre le dimensioni, che dovrebbe essere opportunamente rispecchiato nelle attività programmatiche delle strutture esecutive dell'OSCE.

Conformemente alla Decisione del Consiglio permanente N.553 (PC.DEC/553) del 2003 sulla procedura relativa al Bilancio unificato dell'OSCE, la nostra Organizzazione aderisce al principio del bilancio per programmi. Pertanto, gli Amministratori dei Fondi sono tenuti a sottoporre all'esame del Segretario generale proposte di bilancio per i rispettivi Fondi con obiettivi annuali chiaramente definiti, elaborando programmi per raggiungere tali obiettivi e rendendo noto l'importo totale delle risorse necessarie.

Nella sua decisione sull'approvazione del Bilancio unificato 2021, il Consiglio permanente ha preso atto che non era stato ancora possibile giungere a un accordo su tutte le attività programmatiche e ha rilevato la necessità di proseguire queste discussioni. In particolare, non è stato possibile giungere a un consenso sulle future possibili attività programmatiche, gli obiettivi e i risultati pianificati in relazione al processo di Minsk, al Rappresentante personale del Presidente in esercizio e al Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG), che sono oggetto di dibattiti ancora in corso alla luce della dichiarazione trilaterale firmata dall'Azerbaigian, dall'Armenia e dalla Russia il 10 novembre 2020 che ha posto fine al conflitto armato tra l'Armenia e l'Azerbaigian. Nella sua decisione, il Consiglio permanente ha sottolineato esplicitamente che "la composizione del bilancio presentata nell'Annesso 1 al Bilancio unificato 2021 rispecchia un modello di spesa specifico per il

2021 e non dovrebbe essere considerata come una base di riferimento annuale per l'assegnazione delle risorse nella proposta di Bilancio unificato del 2022".

L'attuale proposta sui Fondi relativi al processo di Minsk, al Rappresentante personale del Presidente in esercizio e all'HLPG non rispecchia la nuova situazione emersa con la firma della succitata dichiarazione trilaterale. Essa, al contrario, include attività programmatiche, obiettivi e risultati pianificati basati su narrazioni e premesse obsolete che non riflettono la nuova situazione e che non godono di consenso in seno all'Organizzazione, come si evince dalla decisione del Consiglio permanente sul Bilancio unificato 2021. Pertanto, essa non può costituire la base delle nostre deliberazioni. Ciò detto, chiediamo agli Amministratori dei Fondi citati di riesaminare debitamente le loro concrete proposte e di proseguire le discussioni sulle relative attività programmatiche, gli obiettivi e i risultati secondo le indicazioni del Consiglio permanente. Ciò consentirà di valutare l'importo delle risorse necessarie a tali Fondi e di adottare tempestivamente il Bilancio.

La dimensione economica e ambientale, quale importante pilastro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE, presenta potenzialità inesplorate che devono essere ulteriormente approfondite e sviluppate. Una migliore attuazione degli impegni degli Stati partecipanti nel quadro della dimensione economica e ambientale, così come il rafforzamento della sua efficacia ed efficienza, anche attraverso un'ulteriore ottimizzazione della struttura organizzativa di detta dimensione, ne accrescerà la rilevanza, aiuterà a promuovere l'adempimento degli impegni in tutte le altre dimensioni e contribuirà alla sicurezza e alla stabilità degli Stati partecipanti. Salutiamo positivamente il proposito dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) di concentrarsi sulla connettività attraverso la facilitazione del commercio e dei trasporti, il rafforzamento della cooperazione nel campo della sicurezza energetica, la digitalizzazione e le opportunità da essa generate, la promozione del buongoverno in ambito economico e ambientale, la prevenzione e il contrasto alla corruzione e al riciclaggio di denaro.

L'OSCE, con il suo concetto di sicurezza globale e un vasto ventaglio di impegni, si trova in una posizione privilegiata per svolgere un ruolo preminente nel contrasto all'intolleranza in tutte le sue forme e manifestazioni nella regione. In tale contesto, rivestono grande importanza la lotta all'intolleranza, alla xenofobia, inclusi l'islamofobia e l'antisemitismo, la promozione del dialogo interculturale e interreligioso. Il rigoroso rispetto di tutti i principi e gli impegni OSCE da parte di tutti gli Stati partecipanti è essenziale allo scopo di eliminare le gravi conseguenze dell'odio e dell'intolleranza. A tale riguardo, l'Azerbaijan è determinato a proseguire la cooperazione in seno all'OSCE ed è pronto a condividere la sua esperienza in questo campo. Il nostro Paese, annoverato tra i centri nevralgici del multiculturalismo a livello mondiale, attribuisce il massimo valore alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso a livello sia nazionale che internazionale.

In conclusione, auguriamo ogni successo alla delegazione della Polonia presso l'OSCE, che ha assunto la presidenza dell'ACMF, nell'adozione tempestiva del Bilancio unificato del 2022 e siamo pronti a impegnarci costruttivamente in tal senso.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1340
21 October 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

desidero innanzitutto informare il Consiglio permanente in merito alla situazione sul terreno e alle continue provocazioni delle forze armate azere lungo la linea di contatto nell'Artsakh e il confine di Stato tra Armenia e Azerbaigian.

Durante l'ultima riunione del Consiglio permanente l'11 ottobre, abbiamo informato gli Stati partecipanti dell'uccisione da parte di un cecchino di Aram Tepnants, un civile del territorio occupato di Mataghis intento a lavorare in un campo vicino alla città di Martakert alla presenza delle forze di pace russe. Il fatto che il colpo sia stato sparato dagli azeri è stato confermato dalle forze russe.

Il 14 ottobre in un'altra grave violazione da parte delle forze armate azere del cessate il fuoco stabilito dalla dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, sei soldati dell'esercito di difesa dell'Artsakh sono stati feriti vicino al villaggio di Norshen nell'Artsakh. L'esercito azero ha continuato le sue violazioni del cessate il fuoco il giorno successivo, il 15 ottobre, aprendo il fuoco su di un mezzo di soccorso dell'Esercito di difesa nel nord-est dell'Artsakh.

Il 15 ottobre le forze armate azere hanno aperto il fuoco in direzione del villaggio armeno di Yerashk, sul segmento occidentale del confine di Stato armeno-azero, incendiando e danneggiando diversi edifici.

Si è trattato della seconda grave violazione del cessate il fuoco da parte dell'Azerbaigian in una settimana, che ha preso di mira sia civili che personale militare. Nelle sue varie dichiarazioni, il Ministero degli affari esteri dell'Armenia ha sottolineato la necessità di indagare adeguatamente su questi crimini e di assicurare i responsabili alla giustizia.

Signora Presidente,

la delegazione armena ha ripetutamente sollevato qui al Consiglio permanente la difficile situazione dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni detenuti dall'Azerbaigian in contrasto e in violazione delle norme del diritto umanitario internazionale

e della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020. Si tratta della questione più urgente relativa alla dichiarazione trilaterale che rimane ancora irrisolta.

Riconosciamo e ringraziamo i nostri partner internazionali che continuano a sollevare la questione a livello bilaterale e in forum multilaterali, esortano l'Azerbaijan a rispettare i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale e della dichiarazione trilaterale e a rilasciare tutti i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili in sua custodia. A tale riguardo, desidero informare le delegazioni che due giorni fa, dopo quasi un anno di prigionia illegale, cinque prigionieri di guerra armeni sono tornati in Armenia, con l'assistenza della Russia.

Al tempo stesso, l'Azerbaijan continua a nascondere il numero reale di prigionieri di guerra armeni. Inoltre, i processi farsa e le condanne a lunghi periodi di detenzione con accuse infondate contro prigionieri di guerra illustrano la politica di odio anti-armeno e la campagna diffamatoria adottata e promossa in Azerbaijan ai più alti livelli.

Questo atteggiamento o, piuttosto, politica di discriminazione razziale che persiste in Azerbaijan da decenni si è manifestata palesemente durante la guerra dello scorso anno, che nel corso di 44 giorni ha portato a diffuse e sistematiche violazioni del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani.

Com'era prevedibile, abbiamo assistito ad attivi tentativi dell'Azerbaijan di distorcere e manipolare il diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale, allo scopo di nascondere le atrocità e i crimini di guerra commessi durante i 44 giorni di guerra di aggressione. Si è trattato anche di tentativi di occultare i suoi crimini replicando le iniziative dell'Armenia e muovendo accuse che sono, tuttavia, del tutto infondate, non provate e manipolate.

A fronte di questa tattica da tempo adottata dall'Azerbaijan, che mira chiaramente a stabilire una parità fittizia tra le parti, l'Armenia continuerà a denunciare la politica di discriminazione razziale anti-armena perseguita dall'Azerbaijan.

A tale riguardo, vorrei ricordare che abbiamo già informato il Consiglio permanente del caso presentato dall'Armenia alla Corte internazionale di giustizia in merito alle violazioni sistematiche da parte dell'Azerbaijan delle disposizioni della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, violazioni che si sono intensificate durante la guerra di aggressione. L'Armenia ha portato il caso alla Corte dopo quasi un anno di negoziati che non hanno prodotto alcun risultato.

Ieri, la Corte ha terminato le udienze pubbliche in relazione alle misure provvisorie richieste. Le udienze stesse sono state estremamente importanti, poiché hanno fornito al pubblico l'opportunità di conoscere l'ampiezza e l'entità della politica discriminatoria razziale anti-armena perseguita dalla dirigenza azera per decenni. Le generazioni successive di azeri sono state indottrinate con una cultura della paura e dell'odio verso tutto ciò che è armeno.

Omicidi, torture e altre forme di trattamento inumano o degradante di persone di etnia armena che si trovano sotto le autorità dell'Azerbaijan sono condotti sistematicamente, così come il riconoscimento e persino la glorificazione dei colpevoli, oltre alla persecuzione di chiunque osi mettere in discussione il dogma ufficiale.

La continua distruzione del patrimonio culturale armeno e dei siti religiosi nelle zone dell'Artsakh cadute sotto il controllo azero e la negazione della loro origine armena sono ulteriori manifestazioni della discriminazione razziale anti-armena.

Usando la sua tattica speculare, che ho già menzionato, l'Azerbaijan ha anche intentato una causa contro l'Armenia presso la Corte internazionale di giustizia, invocando la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Tuttavia, l'Azerbaijan non è stato in grado di stabilire alcun legame plausibile con i diritti derivanti dalla Convenzione.

Uno dei principali argomenti invocati dall'Azerbaijan durante le udienze pubbliche riguardava la posa di mine terrestri, che è stata presentata come un esempio di politica di discriminazione razziale. A prescindere dal fatto che le mine non sono un tipo di arma difensiva discriminatoria, l'Armenia non ha alcun obbligo giuridico o politico rispetto a queste mine, che sono innanzitutto il risultato della prima guerra del Nagorno-Karabakh e sono state utilizzate come linea di difesa. Inoltre, va sottolineato che centinaia di migliaia di mine sono state posate dallo stesso Azerbaijan nei primi anni '90. La presenza di mine nella regione del conflitto ha colpito tutti.

Qui all'OSCE almeno dovrebbe essere risaputo che l'Armenia per decenni si è impegnata a completare attività globali di sminamento, che considerava una questione puramente umanitaria. Tuttavia, l'Azerbaijan si è ostinato a bloccare tutti questi sforzi umanitari perché il popolo dell'Artsakh ne sarebbe stato il principale beneficiario. Solo ora, che questi territori sono stati oggetto di pulizia etnica e/o gli armeni sono stati costretti a fuggire, l'Azerbaijan scopre improvvisamente il valore dello sminamento e inizia a chiedere assistenza all'OSCE e ai suoi Stati partecipanti.

Vorrei sottolineare ancora una volta, a titolo informativo, che l'Armenia non ha alcun obbligo giuridico o politico rispetto alle mine terrestri. I tentativi di alcune delegazioni di creare un nesso e stabilire un'equivalenza tra lo sminamento e la restituzione dei prigionieri di guerra, che è un obbligo dell'Azerbaijan ai sensi delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e dei loro Protocolli aggiuntivi, nonché un impegno ai sensi della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, non reggono alla verifica.

Signora Presidente,

è trascorso oltre un anno dall'istituzione del cessate il fuoco che ha posto fine alle ostilità della seconda guerra del Nagorno-Karabakh. Purtroppo, però, la situazione nella regione rimane fortemente instabile.

L'Azerbaijan persiste nelle sue azioni provocatorie lungo la linea di contatto con l'Artsakh e al confine con l'Armenia, alimentando periodicamente le tensioni nella regione. Dopo l'incursione illegale di unità delle forze armate azeri nel territorio sovrano della Repubblica di Armenia il 12 maggio 2021 e la loro presenza sul terreno da allora, l'Azerbaijan continua altresì a intimidire i residenti al confine con l'Armenia, creando un clima di paura, privandoli dei loro mezzi di sussistenza e costringendoli a fuggire dalle loro case.

La delegazione armena ha continuamente messo in guardia la comunità internazionale sia durante che dopo i 44 giorni di guerra sulla prospettiva imminente che il conflitto si allargasse oltre la regione e portasse al coinvolgimento di altri attori. Tali preoccupazioni sono ancora fondate.

Nutriamo inoltre preoccupazioni sul fatto che il recente aggravamento delle tensioni si sia verificato subito dopo l'incontro dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan a New York, facilitato dai Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk. Tale incontro alla fine di settembre è stato visto da molti come un segno di rivitalizzazione delle prospettive del processo di pace e come l'annuncio di una tanto necessaria e attesa visita dei Co-presidenti nella regione. Riteniamo che questo aggravamento non sia una coincidenza.

Le dichiarazioni bellicose e aggressive e le azioni ostili dell'Azerbaijan continuano a destabilizzare la regione. Ogni aggravamento, provocazione e violazione del cessate il fuoco rende sempre più remota la prospettiva di raggiungere la pace e la sicurezza.

Inoltre, nel tentativo di eludere la responsabilità per la sua mancata attuazione dei requisiti della dichiarazione trilaterale, l'Azerbaijan distorce continuamente l'essenza delle sue disposizioni. Dovremmo essere ormai abituati alle solite dichiarazioni manipolative e alla retorica dell'Azerbaijan qui in questa sala: oggi non sarà un'eccezione.

Signora Presidente,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio storico e religioso della regione.

Signora Presidente, Le chiedo gentilmente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 3(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signora Presidente.

Ringrazio la delegazione della Federazione Russa per aver sollevato questa questione. Ringrazio altresì le delegazioni del Canada e dell'Azerbaijan per aver trasmesso messaggi forti.

Il razzismo, la xenofobia, l'odio contro l'Islam e i discorsi d'odio sono in preoccupante aumento in tutto il mondo e costituiscono una delle più grandi minacce contro i nostri valori comuni e contro la pace e l'armonia delle nostre società.

Ogni giorno, musulmani di tutto il mondo diventano sempre più le principali vittime di discriminazione, discorsi d'odio e di crimini d'odio semplicemente a causa della loro fede.

Potrei citare molti esempi occorsi in diversi Stati partecipanti dell'OSCE. Tuttavia, mi asterrò dal farlo e condividerò invece i dati specifici relativi ad un solo Stato partecipante.

Una ONG impegnata nella lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani ha segnalato un aumento del 33 per cento di episodi di matrice islamofoba in questo Stato dal 2019 al 2020. I dati evidenziano una significativa matrice di genere: il 74 per cento delle vittime erano donne, mentre il 73 per cento degli autori erano uomini.

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) ha rilevato "alti livelli di islamofobia" in tale Paese. Ha altresì riferito che "il discorso politico ha assunto toni altamente divisivi e ostili in particolare nei confronti di musulmani e rifugiati."

I discorsi pubblici contro migranti e musulmani alimentano il pregiudizio e l'intolleranza, creando un clima di ostilità specialmente in Europa occidentale. Purtroppo alcuni politici miopi continuano a gettare benzina sul fuoco.

Siamo anche preoccupati per le recenti misure legislative adottate da alcuni Paesi europei volte ad accrescere il controllo sulle comunità musulmane che riteniamo siano in contrasto con i valori e i principi universali che tutti noi sosteniamo e difendiamo in questa Organizzazione.

La pandemia del COVID-19 è servita da ennesimo pretesto per scatenare odio contro gruppi vulnerabili. Troppo spesso i discorsi d'odio preparano il terreno o addirittura sfociano in crimini d'odio.

Nel suo messaggio in occasione della Giornata internazionale delle Nazioni Unite che commemora le vittime di atti di violenza basati sulla religione o sul credo, il Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), Matteo Mecacci, ha dichiarato quanto segue: "Il COVID-19 ha causato indicibili sofferenze in tutte le nostre società, ma dallo scoppio della pandemia abbiamo assistito ad una recrudescenza dell'intolleranza e dell'odio specificamente contro persone appartenenti a gruppi religiosi o confessionali. [...] Ciò non solo ha un impatto estremamente negativo sugli individui e sulle comunità, ma erode anche la democrazia, il rispetto dei diritti umani e la sicurezza in generale [...]".

Parimenti, nel loro messaggio congiunto del 20 agosto, i tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio, il rabbino Andrew Baker, il professore associato Regina Polak e l'Ambasciatore Mehmet Paçacı, hanno denunciato la "proliferazione dell'intolleranza online".

Attribuiamo alto valore agli strumenti esistenti dell'OSCE e in particolare dell'ODIHR. Tuttavia, noi, come Stati partecipanti, dobbiamo intensificare collettivamente i nostri sforzi e consentire alla nostra Organizzazione di ottenere risultati ancora migliori.

Ci auguriamo che quest'anno gli Stati partecipanti dimostrino finalmente debita titolarità e responsabilità adottando una dichiarazione che affronti l'intolleranza e la discriminazione contro i musulmani, i cristiani e i membri di altre religioni, in linea con il compito assegnato dal Consiglio dei ministri di Basilea del 2014.

La Turchia persisterà attivamente nei suoi sforzi e nelle sue iniziative per far sì che la lotta contro l'islamofobia resti al centro dell'agenda delle organizzazioni internazionali e regionali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 3(h) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA (ANCHE A NOME DEL
KIRGHIZISTAN E DEGLI STATI UNITI D'AMERICA)

Grazie, Signora Presidente.

A nome dei Co-presidenti del Gruppo di amici per i giovani e la sicurezza, la Spagna accoglie con favore l'opportunità di commemorare la Giornata internazionale della bambina.

Le giovani ragazze svolgono un ruolo vitale nel garantire la nostra sicurezza comune. Grazie al contributo delle loro prospettive specifiche, gli Stati sono in grado di meglio affrontare le maggiori sfide alla sicurezza del nostro tempo, compresi gli ambiti di interesse delineati dal Gruppo di esperti OSCE dell'iniziativa "Perspectives 20-30", ovvero la realizzazione della pace, l'impatto delle nuove tecnologie, la crisi climatica e il progresso nella promozione dei diritti umani e l'uguaglianza per tutti.

Le iniziative per conseguire tali obiettivi devono tener conto delle problematiche specifiche che le ragazze devono affrontare per raggiungere il loro pieno potenziale, tra cui la disparità di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, la minaccia della violenza dentro e fuori casa, e la sicurezza economica relativamente minore rispetto alle loro controparti maschili. Purtroppo, molte di queste difficoltà che impediscono alle ragazze di sviluppare il loro pieno potenziale sono state esacerbate dalla pandemia del COVID-19.

L'OSCE svolge un ruolo prezioso nel promuovere gli impegni degli Stati nei confronti dei giovani, donne e uomini. Attraverso iniziative inclusive, continuative e significative come il Programma per giovani funzionari, gruppi consultivi giovanili, borse di studio, corsi di formazione e l'impegno attraverso la realizzazione di programmi nazionali, nonché le opportunità offerte dall'Accademia OSCE di Bishkek, l'OSCE offre alle ragazze diverse opzioni per una loro significativa partecipazione all'elaborazione delle decisioni che le riguardano.

Ma si può sempre fare di più. Invitiamo le delegazioni a rivolgersi ai Co-presidenti del Gruppo per esaminare come poter avvalersi dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti per promuovere i programmi di pace e sicurezza nella nostra regione. Vi invitiamo inoltre a partecipare alla prossima riunione del Gruppo il 29 ottobre, in cui terrò un dibattito dal titolo "Investire nell'istruzione per società più sicure". Sono fiducioso che, attraverso una serie di

iniziative, potremo rimuovere le barriere alle aspirazioni delle ragazze e, in tal modo, costruire società più sicure, più protette e più prospere.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1340
21 October 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 3(k) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaigian desidera richiamare l'attenzione del Consiglio permanente sull'ultima flagrante violazione dell'Armenia degli obblighi assunti ai sensi della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 firmata dai Presidenti dell'Armenia, dell'Azerbaigian e della Federazione Russa.

Il 14 ottobre 2021, un militare azero è rimasto vittima di colpi d'arma da fuoco provenienti da distaccamenti armati illegali dell'Armenia sul territorio dell'Azerbaigian in cui si trovano temporaneamente dislocate le forze di pace russe. È particolarmente deplorabile che tale provocazione si sia verificata proprio mentre era in corso una riunione dei Ministri degli esteri dell'Azerbaigian, dell'Armenia e della Federazione Russa. Questo atteggiamento è sintomatico della politica messa in atto dall'Armenia per aggravare deliberatamente la situazione nella regione, mettere a repentaglio le disposizioni degli accordi trilaterali e ostacolare le attività delle forze di pace russe temporaneamente dislocate. Si tratta dell'ennesima dimostrazione che in Armenia continua a prevalere un atteggiamento revanscista nel periodo post-bellico che va a compromettere le prospettive di consolidamento della pace e della stabilità nella regione.

Richiamiamo altresì l'attenzione del Consiglio permanente sulle altre provocazioni commesse dall'Armenia tra il 13 e il 15 ottobre 2021. Il 13 ottobre una colonna di veicoli che trasportavano materiale non militare dall'insediamento di Sugovushan nella regione di Tatar alla regione di Kalbajar dell'Azerbaigian per la costruzione di una infrastruttura civile nei territori liberati è stata attaccata dal fuoco nemico di distaccamenti armati illegali dell'Armenia nei pressi dell'insediamento di Gozlukorpu. Fortunatamente, non vi sono state né vittime né feriti e soltanto un veicolo della polizia militare azera ha riportato danni.

Il 15 ottobre i distaccamenti armati illegali dell'Armenia hanno cercato, con l'ausilio di un'ambulanza civile, di commettere un atto di provocazione terroristico contro le unità delle forze armate dell'Azerbaigian in direzione di Aghdere. Tale attentato è stato fortunatamente sventato dalle forze armate azere. La parte azera ha inoltrato al Comando delle forze di pace russe temporaneamente dislocate sul territorio dell'Azerbaigian e al

Centro di monitoraggio congiunto turco-russo appositamente richiesta di fare luce sui sopraccitati atti provocatori e di terrorismo.

Il recente comportamento deleterio adottato dall'Armenia ben si colloca nella serie pregressa di provocazioni da essa messe in atto alla vigilia, nel corso o immediatamente al termine degli incontri tra i Ministri degli esteri o i Presidenti dei due Paesi quando ancora infuriava il conflitto. Analogamente, l'Armenia non si è smentita neanche durante la guerra dei 44 giorni dell'anno scorso violando il cessate il fuoco concordato dapprima a Mosca e poi a Ginevra subito dopo la sua entrata in vigore. Tale comportamento da parte dell'Armenia, quando il conflitto era ancora in atto, mirava a far deragliare il processo di pace onde evitare di doversi impegnare a favore di una soluzione pacifica e negoziata del conflitto e consolidare l'occupazione militare dei territori dell'Azerbaijan. Alla luce delle attuali circostanze, ora che il conflitto è risolto, l'Armenia cerca di sabotare le prospettive di pace duratura, sicurezza e stabilità previste dagli accordi trilaterali.

Le ultime provocazioni dell'Armenia sono estremamente preoccupanti e attestano la necessità impellente di garantire la piena attuazione delle dichiarazioni trilaterali. In particolare, rammentiamo che la dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 ha posto fine a tutte le attività belliche tra l'Armenia e l'Azerbaijan e prevedeva il ritiro definitivo delle forze armate dai territori dell'Azerbaijan. Eppure, l'Armenia non ha ancora adempiuto pienamente l'Articolo 4 della dichiarazione in virtù del quale il ritiro delle sue forze armate dai territori dell'Azerbaijan deve avvenire in concomitanza con il dispiegamento temporaneo del contingente di pace russo.

L'Armenia, inoltre, rifiuta di attuare l'Articolo 9 della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 e integrato da una successiva dichiarazione trilaterale firmata l'11 gennaio 2021 che prevede il ripristino di tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione. I progetti in tale ambito possono contribuire alla causa della pace duratura e della cooperazione nella regione. In tale contesto, il corridoio di Zangazur che collega l'Azerbaijan continentale con la sua parte indivisibile, ovvero la Repubblica autonoma del Nakhichevan, e la Turchia creerà nuove opportunità per tutta la regione.

Vi è poi un'ulteriore minaccia rappresentata dalla contaminazione massiccia degli ex territori occupati dell'Azerbaijan con mine terrestri posate dall'Armenia. Dalla firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, circa trenta civili, tra cui due giornalisti, hanno perso la vita e circa 130 persone sono rimaste ferite. L'Azerbaijan è attualmente tra i Paesi più minati al mondo, il che rallenta il processo di riabilitazione e di ricostruzione post-bellica nei territori liberati e costituisce un ostacolo significativo al ritorno degli sfollati interni alle loro abitazioni. È riprovevole che l'Armenia si rifiuti di fornire le mappe dettagliate dei campi minati. Ad oggi l'accuratezza delle mappe fornite dall'Armenia per le tre regioni è pari soltanto al 25 per cento. È necessario che la comunità internazionale, compresa l'OSCE, eserciti ulteriori pressioni sull'Armenia affinché fornisca mappe dettagliate dei campi minati di tutti i territori liberati dell'Azerbaijan conformemente agli obblighi da essa assunti ai sensi del diritto internazionale consuetudinario.

L'Armenia, inoltre, non ha ancora ottemperato ai suoi obblighi di fornire informazioni sul destino di circa 4.000 azerbaijani dispersi dall'inizio delle ostilità negli anni '90. È imperativo che si faccia luce una volta per tutte sulla loro scomparsa e che quanti si sono

macchiati di questi gravi crimini di guerra contro gli azerbaigiani siano assicurati alla giustizia. Si tratta di un passo importante per lenire le ferite del precedente conflitto.

Nel frattempo, l'Azerbaigian continua a dar prova di buona volontà intraprendendo una serie di iniziative unilaterali in ambito umanitario. Recentemente, il 19 ottobre 2021, l'Azerbaigian ha rilasciato altri cinque detenuti armeni oltre al prigioniero già rilasciato il 6 di ottobre. Ricordiamo che dalla fine del conflitto, l'Azerbaigian ha rilasciato più di cento prigionieri di guerra e detenuti in linea con le disposizioni della dichiarazione trilaterale e del diritto umanitario internazionale. L'Azerbaigian ha altresì creato le condizioni per la ricerca e il recupero delle salme dei soldati armeni caduti durante il conflitto. I soldati delle forze armate dell'Azerbaigian mettono a repentaglio la propria vita per agevolare le operazioni di recupero delle salme dei caduti in zone massicciamente minate dall'Armenia. Finora sono state individuate e restituite alla parte armena le spoglie di 1.700 soldati.

In questo contesto, le recenti provocazioni messe in atto dalla parte armena confermano per l'ennesima volta che questo Paese, a quanto pare, si sente incoraggiato dalle dichiarazioni e dai segnali fuorvianti di alcuni Stati partecipanti che cercano di far rivivere rappresentazioni e narrative belliche ormai sorpassate. Ribadiamo il nostro invito a tali Stati partecipanti ad astenersi da lanciare siffatti messaggi che non contribuiscono in alcun modo al consolidamento di una fragile pace e della stabilità nella nostra regione. Anzi, come dimostrato dai recenti eventi, tali dichiarazioni incoraggiano l'Armenia a credere che vi sia un'alternativa al consolidamento della pace e alla normalizzazione delle relazioni con i Paesi limitrofi, a sottrarsi dall'attuazione delle disposizioni delle dichiarazioni trilaterali in buona fede e a sostenere il revanscismo dilagante nel periodo post-conflittuale.

Viviamo in un momento cruciale per la nostra regione in cui è necessario un impegno condiviso per consolidare la fragile pace e la stabilità emerse con la fine del conflitto e dopo la firma delle dichiarazioni trilaterali. L'Armenia è pienamente responsabile per l'aggravamento della situazione. L'Azerbaigian si riserva il diritto di rispondere adeguatamente alle provocazioni dell'Armenia e di tutelare la sua sovranità e integrità territoriale.

Per concludere, ribadiamo che è essenziale che l'Armenia valuti pacatamente le nuove realtà e non faccia affidamento su valutazioni errate o false aspettative che potrebbero compromettere la fragile pace instauratasi nella regione dopo la firma della dichiarazione trilaterale. L'Armenia dovrebbe, invece, ricambiare l'offerta costruttiva dell'Azerbaigian e cogliere questa storica opportunità per normalizzare le sue relazioni con i Paesi limitrofi aprendo così la strada a immense opportunità per questo Paese e per l'intera regione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

1340^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1340, punto 6 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DI MALTA**

Il 16 ottobre abbiamo commemorato il quarto anniversario del brutale assassinio della giornalista maltese Daphne Caruana Galizia.

Dafne Caruana Galizia è stata uccisa perché non aveva paura di parlare apertamente. È stata uccisa da coloro che volevano metterla a tacere.

Benché essi siano indubbiamente riusciti nel loro intento, è ora nostra responsabilità non solo onorare il suo lavoro e la sua memoria, ma anche creare condizioni adeguate per evitare che siffatti abominevoli crimini possano mai ripetersi. È soprattutto nostra responsabilità far sì che le parole di Caruana Galizia risuonino ancora più forti oggi, dopo la sua morte. Ciò accadrà solo se faremo tesoro delle lezioni apprese e se la giustizia prevarrà.

Dopo questo assassinio, Malta ha intrapreso un percorso difficile, che ha però condotto a diversi sviluppi positivi, che riteniamo ci abbiano portato sempre più vicini ad ottenere giustizia.

Agli inizi di quest'anno, vi sono stati importanti progressi sul fronte giudiziario. Complessivamente sei persone sono sotto processo in relazione al loro coinvolgimento nel caso. Tra questi, il presunto mandante, che è stato formalmente accusato quest'estate dopo la conclusione dell'istruttoria. Comparirà dinanzi alla giuria una volta che saranno stati formulati i capi d'imputazione preliminari, parimenti agli altri due imputati coinvolti nel caso che sono stati formalmente accusati nell'estate del 2019. Una delle sei persone summenzionate è già stata riconosciuta colpevole e condannata a 15 anni di detenzione dopo aver ammesso la propria responsabilità. Prosegue la raccolta degli elementi probatori a carico degli altri due soggetti che all'inizio di quest'anno sono stati accusati di complicità in omicidio.

Il rapporto dell'indagine pubblica sull'assassinio di Caruana Galizia è stato pubblicato quest'estate. Tale indagine ha rappresentato una pietra miliare. Il rapporto ha concluso che anche se non direttamente coinvolto nell'assassinio, lo Stato doveva "assumerne la responsabilità". Il Primo Ministro di Malta ha subito presentato pubblicamente le sue scuse alla famiglia della defunta Caruana Galizia e ha iniziato ad adoperarsi per attuare le

raccomandazioni del rapporto, in particolare sul rafforzamento del giornalismo e della libertà di espressione e la protezione dei giornalisti a Malta.

Come dichiarato dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, la pubblicazione di questo rapporto rappresenta "un passo significativo per ottenere giustizia per Daphne".

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine all'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per lo scambio regolare e aperto di informazioni, e altresì per il sostegno che ha prestato a Malta nei nostri sforzi volti a creare le condizioni adeguate per garantire che i giornalisti possano continuare a esercitare la loro professione con piena dignità e senza alcun timore. L'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione svolge un ruolo fondamentale nel rafforzare la capacità degli Stati partecipanti di migliorare i propri standard.

L'assassinio di Caruana Galizia, come quelli di altri giornalisti, è un attacco diretto ai principi che noi tutti ci siamo impegnati a rispettare e che dobbiamo sostenere. Nessun Paese è immune da tali attacchi. È pertanto nostra responsabilità collettiva continuare a lavorare instancabilmente, in cooperazione con il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, per onorare i nostri impegni e garantire la piena attuazione delle disposizioni concordate nella Decisione N.3/18 del Consiglio dei ministri di Milano sulla sicurezza dei giornalisti (MC.DEC/3/18).